

Confronti

ANNO XIV - N. 6/7 - GIUGNO/LUGLIO 2018

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

RIAPERTURA OSPEDALE: SI PROCEDE MA... A PASSO DI LUMACA



Dalla nomina effettuata dal Consiglio di Stato e dalla conseguente entrata in esercizio del Commissario ad Acta nella persona del dottor

Francesco Laviola arrivano segnali incoraggianti in merito alla cosiddetta riconversione del "Chidichimo" da "Casa della Salute" in "Ospedale di zona disagiata", ma i tempi si annunciano lunghi e l'impressione è che impattino fortemente contro la debole volontà politica di accelerare le cose e, soprattutto, contro la pachidermica burocrazia aziendale attraverso la quale si dovrebbe passare dagli atti formali ai fatti concreti. Basta dire che l'Asp di Cosenza, fermo restando che il progetto redatto dall'ing. Vincenzo Ventimiglia è già pronto da molto tempo, già dal 22 gennaio scorso è stata autorizzata ad espletare le procedure di gara per il ripristino del Blocco Operatorio indispensabile, come è noto, per poter parlare di Ospedale e a tutt'oggi, a distanza di otto mesi, non si ha notizia dell'avvenuta pubblicazione del Bando di Gara. Fermo restando che, a sentire Franco Pacenza Delegato alla Sanità del presidente Oliverio, i 2milioni357mila040,00 euro necessari per realizzare i lavori ci sono da un pezzo, non si capisce perché non si dà corso all'appalto. Stando così le cose, anche i lodevoli tentativi messi in atto dal Direttore Generale Mauro che nella giornata di giovedì 2 agosto ha firmato la Delibera n. 1413 con cui al "Chidichimo" è stato assegnato il Codice di Struttura Ospedaliera n. 201 180 016 che di fatto lo inserisce nella rete ospedaliera regionale come "presidio ospedaliero per acuti" affiancandolo all'Ospedale-Spoke di Castrovillari, risultano completamente vani. Così come risultano vani i tentativi, altrettanto lodevoli, del dottor Franco Laviola, che peraltro conosce a menadito le complesse vicende dell'ex

di Pino La Rocca

ospedale di Trebisacce, il quale, nella giornata di mercoledì primo agosto, ha fatto visita al "Chidichimo". Qui il dottor Laviola, nella duplice veste di Commissario ad Acta e di Responsabile della UOC (Unità Operativa Complessa) di Programmazione e Controllo dell'Asp di Cosenza ha incontrato il Responsabile del Pronto



Soccorso dottor Giorgio Ferrara, il dottor Antonio Rago quale Coordina-

Continua a pag. 2

Incendi 2018: come nel 2017! La presa di posizione del Comitato Stop Incendi

Giuseppe Rizzo e Vincenzo Filardi



Foto A. Mangone

I piromani senza cervello e senza cuore hanno ricominciato a devastare i nostri boschi. Gli incendi più dannosi si sono verificati, già dal mese di luglio, in Albidona e a Villapiana. Il 9 agosto, forse ancora in pieno giorno, sono tornati alla fiamma Saraceno e hanno appiccato in località Colocastro. Ormai, ci siamo resi quasi tutti conto che il fuoco è doloso, quindi

si chiede anche un po' di controllo e meno burocrazia per gli interventi di soccorso. Insomma, mentre nel palazzo di discute, le nostre pinete continuano a bruciare. Ma perché il piromane se la prende sempre con la bella pineta di Villapiana, la quale dovrebbe essere un po' più vigilata? E perché ancora nella boscosa vallata di Mostarico che guarda il Comune di Plataci?

Ormai, ci siamo assuefatti. Ogni anno aspettiamo i violenti e devastanti incendi che ormai hanno distrutto la maggior parte dei nostri boschi, come aspettiamo il ferragosto. Siamo sicuri che arriveranno per completare il disastro. Basta che venga al meteo annunciata una ponentata e di sera, in luoghi impervi, non facilmente accessibili, scoppia l'incendio, sempre a tarda sera. E' un rituale che si ripete monotono. Inutile ripetere del danno economico, paesaggistico, ecologico, faunistico. Pensate che solo l'ultimo, durato quattro giorni, ha visto impegnato tre canadair dall'alba al tramonto e, per mezza giornata, ben cinque. Per conoscenza un'ora di canadair costa 15 mila euro e di elicottero 5 mila euro. Fate un po' di conti per vedere lo spreco di risorse che ci sarebbero utili per risolvere altri problemi nel quadrilatero Villapiana, Plataci, Albidona, Trebisacce. Solo da noi piromani e balordi? Naturalmente nessuno di noi vede mai niente.

In merito alla "burocrazia" degli incendi, condividiamo una considerazione di un componente del Comitato Incendi Calabria. Questo Comitato ha redatto un Dossier "con l'obiettivo di documentare gli accadimenti dell'estate 2017 e chiarire l'intreccio di responsabilità che hanno causato quello che viene

Continua a pagina 2

Vecchi costumi dell'Alto Jonio: Albidona - Foto Pasquale Gaetano



DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

RIAPERTURA OSPEDALE: SI PROCEDE MA... A PASSO DI LUMACA



tore del servizio di Anestesia e inoltre i Responsabili ed i Coordinatori dei servizi infermieristici per pianificare le attività attualmente in essere presso il presidio sanitario, nelle more che venga effettuata la effettiva riconfigurazione del "Chidichimo" da Casa della Salute in Ospedale di Zona disagiata collegato allo Spoke di Castrovillari. Al termine dell'incontro, al fine di evitare la confusione e il pressapochismo, è stato sottoscritto una sorta di vademecum in base al quale, al fine di ottimizzare le risorse disponibili, ognuno, nel rispetto dei ruoli e delle mansioni, è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità. Segno evidente che, forse, non tutto filava liscio, nel senso che non tutto il personale finora remava nella direzione della riapertura dell'Ospedale. Nel suddetto faccia a faccia, da quanto si legge in una nota diramata dallo stesso dottor Laviola, «E' stato redatto - così si legge nel vademecum - un "atto di riorganizzazione" che definisce la struttura organizzativa, con relativi compiti e responsabilità; - è stata decisa l'attivazione dei servizi

"work in progress" in base alle disponibilità delle risorse; - è stato deciso il recupero del personale infermieristico attualmente sottoutilizzato e la riallocazione nei servizi in corso di attivazione; - è stato inoltre concordato che la riallocazione del personale avverrà secondo il carico di lavoro ed in base ad eventuali limitazioni fisiche; - è stato deciso di massimizzare l'utilizzo delle risorse in modo da garantire efficienza e funzionalità dei servizi; - è stato concordato il rispetto dei ruoli, per cui la Direzione Strategica programma e organizza e gli operatori eseguono quanto programmato e segnalano eventuali esigenze e criticità e, per fare questo, è stata sottolineata la necessità che ognuno, specie in questa fase delicata, esca dal proprio guscio e dia piena disponibilità e collaborazione ed - è stato infine concordato che le attività di riorganizzazione saranno portate avanti tenendo presente unicamente le esigenze operative e soprattutto l'interesse dei pazienti». Checchè se ne dica, i tempi per l'effettiva riapertura dell'Ospedale sono quindi lunghi e vengono ulteriormente complicati dal debito sanitario che grava sulla sanità calabrese, ma si può cominciare a migliorare l'offerta sanitaria se ognuno, a partire da quanti hanno responsabilità, sia di vertice che di base, faccia la propria parte e non continuerà a... pettinare le bambole o, peggio ancora, a coltivare solo il proprio orticello privato.

Pino La Rocca

E' nota la considerazione del Manzoni sui capponi di Renzo, che si beccavano mentre viaggiavano verso una pentola. Probabilmente si attaglia perfettamente ai nostri comportamenti, con l'avvicinarsi dell'inizio dei lavori del 3° macrolotto della nuova SS 106. Tante le opinioni, tanti gli interventi, tante le lezioni, tutte differenti e contrapposte, tante, a volte, le offese, e non

sempre il tutto frutto di onestà intellettuale. Ormai credo che, almeno per coloro che seguono le vicende di quest'opera, le problematiche siano chiare, dal progetto originario approvato dai comuni interessati, al progetto esecutivo, completamente stravolto nelle modalità d'esecuzione. +Per questo motivo sorvoleremo sulle livellette alzate con conseguente altezza dei viadotti che ci faranno entrare nel Guinness dei primati, alle previste gallerie trasformate in trincee, per cui ci sarà un massacro dei pianori coltivabili e coltivati, con consumo di territorio e creazione di una barriera invalicabile, senza richiedere di nuovo il parere delle amministrazioni comunali interessate. Da premettere che, al di là delle accuse di varia provenienza, nessuno, dico nessuno, si è mai dichiarato contrario alla realizzazione dell'opera. Si è sempre richiesto, dove possibile, in particolare nella parte pianeggiante, di raddoppiare l'esistente E 90, evitando sul territorio una muraglia che, in molti punti, raggiungerà l'altezza di 9 metri. Per tali motivi la gente si è riunita, ha dato vita a pacifiche e civili manifestazioni, a proteste non violente ed andrebbe rispettata. In particolare da chi esibisce medaglie per battaglie mai avvenute. Se il progetto esecutivo ha richiesto 18 anni per vedere la luce, anche a non voler considerare il precedente progetto dell'autostrada Bari Sibari, fermatosi a Taranto, molti di noi non avevano neanche l'età per andare in guerra. Ma c'è una cosa in particolare che da fastidio. Molti, o quasi tutti, coloro che si dicono contrari ad ogni modifica del tracciato e delle modalità esecutive, non sono residenti nei comuni interessati dal 3° macrolotto: prendono posizione da Cosenza, principalmente da Corigliano

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Incendi 2018: come nel 2017! La presa di posizione del Comitato Stop Incendi

Giuseppe Rizzo e Vincenzo Filardi

ormai unanimemente ritenuto un vero disastro ambientale senza precedenti. Gli oltre diecimila incendi divampati in Calabria nell'anno 2017, nonché la loro durata ed estensione, hanno lasciato nell'opinione pubblica e sul territorio profonde cicatrici e notevoli conseguenze, su un piano sia materiale che morale. Con il Dossier "Calabria 2017, l'Annus Horribilis degli incendi, "Cronaca di un disastro" il Comitato ha inteso ripercorrere i principali fatti di cronaca regionali, fornire i dati degli incendi, ricostruire le cause del fallimento del sistema Anti Incendio Boschivo calabrese (AIB) e menzionare i filoni d'indagine che intrecciano interessi criminali con l'azione dei piromani. Il Dossier, inoltre, dà una lettura critica della legge regionale n° 51/2017 (Legge Bavacqua) e del Piano Anti Incendi 2018, ponendo anche l'accento sui danni e sulle conseguenze a medio-lungo termine degli incendi. Proprio per approfondire tali conseguenze, il comitato si è avvalso della preziosa collaborazione di Giorgio Berardi (LIPU Calabria), di Giuseppe Rogato (WWF Calabria) e dell'economista Matteo Olivieri".

Il componente del detto Comitato continua: "Nel Pentagono" Trebisacce, Platani, Albidona, Alessandria del Carretto e Villapiana agiscono indisturbati ormai da anni alcuni

criminali. Era il 2011, la Fiumara Saraceno SIC (sito d'importanza comunitaria) e ZPS (zona di protezione speciale) andava a fuoco, centinaia di ettari di macchia, bosco e habitat prioritari (Direttiva Habitat) distrutti. Oggi come allora i piromani e le fiamme imperversano senza ostacoli non solo nella valle del Saraceno. Nel "Pentagono" Trebisacce, Platani, Albidona, Alessandria del Carretto e Villapiana agiscono indisturbati ormai da anni alcuni criminali. Gli incendi in questa area geografica si ripetono con cadenza annuale. Nel piano AIB 2018 le cartine che illustrano gli aspetti di previsione degli incendi dettagliano come nelle aree citate, si riscontri una cronicità degli eventi, quasi una certezza. I piromani mi verrebbe da pensare si sentano sicuri e "coperti" da una cortina l'indifferenza, disorganizzazione e approssimazione della Regione e l'azienda Calabria Verde. Le indagini e la perimetrazione da parte dell'allora CFS e ora dei Carabinieri forestali tardive (per essere buoni). E i comuni? la legge 353/2000 prevede che il catasto delle aree percorse dal fuoco, non solo sia approntato, ma sia anche accessibile a tutti i cittadini".

**nella foto il bosco di pini d'Aleppo all'altezza della prima briglia comune di Villapiana, A. Mangone Stop Incendi*

Rossano e paesi vicini, non considerando però che per la loro zona pare sia previsto il raddoppio dell'esistente. E spesso, per portare acqua al proprio mulino, per denunciare la reale pericolosità dell'esistente viabilità si fa riferimento all'intera tratta Roseto Rossano, mentre la statistica andrebbe fatta per lotti. Ma siamo proprio sicuri che tutti gli incidenti siano dovuti allo stato delle strade? E quelli che avvengono sulle strade a sei corsie? E quelli che avvengono nel tratto già ammodernato? Alcuni purtroppo sono dovuti alla casualità, ma molti sono dovuti allo scarso rispetto delle norme della circolazione, a malori dei conducenti, a stati personali anomali, a stanchezza, al sonno. Per finire il ricatto del lavoro, come se con i cantieri per la strada dovesse sorgere una nuova Fiat Melfi. Ma possibile che nel Meridione non si possa avere lavoro se non a prezzo di disastri ambientali e/o pericoli per la salute? (Taranto docet). Certamente l'opera creerà occupazione, anche se trattandosi di uso di attrezzature speciali il personale verrà quasi tutto da fuori. Ma vorremmo che qualcuno ci spiegasse perché non sono lavoratori a pieno titolo coloro che mettono a cultura i circa 500 ettari di terreno agricolo che vengono sacrificati, tutta "polpa", mentre la maggior parte del nostro territorio è "osso". Questi posti si perderanno per sempre e non per dieci anni. Il lavoro in agricoltura non è lavoro? O è un lavoro con meno dignità di altre tipologie? A conferma di quanto affermato sulla provenienza dei lavoratori, senza aver niente contro di loro ed ai quali diamo il benvenuto, perché per noi i lavoratori sono tutti uguali, a Trebisacce già si è alla ricerca di abitazioni da prendere in fitto. Siamo curiosi di vedere la consistenza della "ricaduta occupazionale" della manodopera locale. Concludendo invitiamo i "guerrieri", che lanciano accuse infondate e gratuite, e tutti i cittadini che, pur volendo la nuova infrastruttura chiedendo però soluzioni più razionali e meno invasive, ad attivarsi per la modernizzazione della ferrovia ionica, tutte le nazioni più sviluppate sviluppano maggiormente il trasporto su rotaia, un utilizzo a pieno regime del porto di Corigliano, la soluzione definitiva dell'accesso ai Laghi di Sibari, dei quali non apprezziamo abbastanza le potenzialità.

I capponi di Renzo (e la superstrada jonica)

Vincenzo Filardi

ALTO JONIO e DINTORNI

Il ruolo dei giornalisti in una Calabria condannata al degrado Il giornalismo come strumento di comprensione

“Il ruolo dei giornalisti in una Calabria condannata al degrado”, su questo tema si è svolto l’incontro di studio, sabato 4 agosto, nell’atrio della scuola Primaria, organizzato dall’amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Francesco Tursi** in collaborazione con l’Istituto **Mezzogiorno Mediterraneo**, presieduto dall’On.le **Mario Brunetti**. L’evento rientra negli “Itinerari Gramsciani 2017/2018”, giunto alla sua XX edizione. Nel ruolo di coordinatore il giornalista del Quotidiano del Sud, **Franco Maurella**, che oltre a presentare i relatori ha introdotto, anche con degli spunti critici, il delicato e complesso tema. Dopo i saluti istituzionali del primo cittadino **Francesco Tursi** e l’introduzione al tema della delegata alla Cultura, **Lucia Brunetti**, sono intervenuti con ricchezza di contenuti: **Mario Alvaro** (Presidente del Circolo dei giornalisti Sibaritide-Pollino), **Nicola Bavasso** (giornalista), **Giuseppe Rizzo** (giornalista, storico e scrittore), **Gianni Mazzei** (scrittore, saggista, poeta e già docente del liceo di Filosofia e Storia) e l’On.le **Mario Brunetti** che ha relazionato sul tema: “**Antonio Gramsci: l’oriundo Arberesh: Il giornalismo e la questione meridionale**”. Presenti tra il pubblico diversi giornalisti, politici e studiosi: **Giuseppe Costantino**, e **MDP** (con il Segretario **Giuseppe Salerno** e **Mario Vuodi** di Montegiordano), ecc. Per il sindaco **Tursi**, tra le altre cose dette, oggi vi è difficoltà a scrivere per un giornalista che si vede tuffato in false notizie che invadono il web e riuscire a raccontare la verità non sempre è facile. Per **Lucia Brunetti**, oggi non basta scrivere attraverso i comunicati stampa, ma occorre ricercare la notizia. Ieri si emigrava con la valigia di cartone, oggi assistiamo ad una fuga di cervelli e le nostre comunità si impoveriscono. Per **Maurella** bisogna evitare l’odio razziale e pensare che sono persone che hanno bisogno di aiuto. Lo stesso **Vescovo Savino** propone un giornalismo di pace. Quindi per il giornalista c’è anche un problema di deontologia professionale. Il giornalista dovrebbe avere sempre la schiena dritta, cosa non semplice. **Gianni Mazzei** ha parlato degli elementi nel giornalismo di **Gramsci**, del rapporto tra giornalismo e coscienza e si è posto il problema di come Gramsci avrebbe visto il giornalismo oggi. Il primo aspetto per il giornalista è il *sentire*-ha detto **Mazzei**-poi c’è il *saper cogliere* e il *capire*. Oggi, secondo **Mazzei**, Gramsci scriverebbe dello scontro tra Nord e Sud; c’è chi spende e spende e chi vive in difficoltà. Il giornalismo



Foto Lucia Telesfora Brunetti

diventerebbe uno strumento di comprensione. Gramsci rimane un gigante ed è sempre attualizzabile. Per il coordinatore **Maurella** questo è un ruolo affidato agli opinionisti che entrano nella notizia. **Giuseppe Rizzo** ha ricordato che già nel 1909 il giornalista **Cesarini** ha fatto del giornalismo d’inchiesta, a proposito dell’eccidio di Plataci e i suoi articoli sono riportati nel libro di Mario Brunetti. Negli anni ’50 sei sociologi e giornalisti hanno scritto sui problemi della Calabria. Il giornalista oggi si dovrebbe mettere dalla parte dei cittadini e scrivere contro il potere politico e le istituzioni. Un tempo il **Brigante**, la sera, dopo il suo girovagare per le montagne, affidava al proprio diario delle considerazioni: la montagna deve essere fruibile e occorrono delle strade di collegamento che potrebbero sviluppare ricchezza e turismo. Per **Mario Alvaro**, i giornalisti con orgoglio e sacrifici quotidiani contribuiscono allo sviluppo sociale. Un ruolo sociale delicato che svolgono con professionalità. **Costantino** nota un bavaglio a livello regionale dei giornalisti. Il tracciato del 3° megalotto è discutibile, ma tutto passa quasi in silenzio. In Calabria si può fare di tutto! Per **Mario Brunetti** per contrastare il degrado bisogna inserire degli elementi culturali. Con gli “Itinerari Gramsciani” si parla della storia del paese e così intanto di Plataci se ne parla. L’esperienza si fa se c’è la volontà di portarla avanti. In un momento di crisi la volontà di andare avanti è importante. “Non tutte le piante diventano alberi!”. Gramsci nel giornalista vedeva non l’atteggiamento romantico, ma un intellettuale non subordinato al potere. Il giornalista è un *intellettuale complessivo* e deve avere indipendenza, volontà nello studio e capacità nella ricerca. Occorre l’idea, la capacità di inviare un messaggio ed essere uno strumento del cambiamento. La coscienza del giornalista dev’essere la capacità di

scendere in campo e di correre anche dei rischi. Il giornalista ha un potere

Franco Lofrano

e lo stesso potere è riuscito ad usare il giornalista a suo uso e consumo. Era questa l’occasione giusta per la raccolta di firme per la tutela delle minoranze linguistiche. Scrivere al Presidente della Repubblica e riproporre la questione. Oggi tante scuole chiudono e non si consente ad uno studente, ad esempio, di Plataci di poter continuare a studiare la propria lingua. Alla fine dei lavori, la serata è continuata con il Reading Concert “Tue djo vasur dhe tue Kenduar” dal romanzo “La Terra di Yll” di Pino Cacoza (Ferrari Editore). Ha conversato con l’autore per rendere agevole la comprensione dei contenuti il Coreografo albanese, Andrea Kokeri.

I 16 morti del foggiano, e una lastra di pietra per Lucrezia e Michelina

La morte dei sedici braccianti agricoli africani avvenuta mentre tornavano dal lavoro in incidenti stradali sulle strade del foggiano ci ricorda lo stesso dramma vissuto dalla comunità di Albidona il 29 agosto 2005 quando due nostre concittadine Lucrezia Matarrese e la giovanissima Michelina Napoli persero, poco prima dell’alba, la vita sulla SS 106 Jonica nei pressi di Scanzano Jonico, mentre scendevano da un autofurgone per recarsi al lavoro nei campi della zona. Da anni assieme all’Associazione “L’Altra Cultura” di Albidona abbiamo più volte sollecitato, sia sulla stampa che sui social, i vari rappresentanti istituzionali del nostro paese, che si sono succeduti dalla data di quel tragico evento, di verificare la fattibilità di realizzare un MONUMENTO AI CADUTI SUL LAVORO per onorare la memoria di Lucrezia e Michelina e dei tanti albidonesi che sono venuti a mancare nel corso dei decenni sui luoghi di lavoro all’estero ed in Italia. Sarebbe un grande gesto di solidarietà e di civiltà. Ma sinora solo inutili parole ed assicurazioni (“che bell’idea”, “lo faremo il monumento”, ...). Insomma, sinoraIL NIENTE.

(Pino Marano)



Avvisi

Appassionati di flora e fauna locali e di conservazione e difesa dell’ambiente sono invitati a collaborare ad iniziative di censimento, protezione e reintroduzione di specie animali e vegetali tipiche dell’Alto Jonio. Contattare per informazioni la redazione di Confronti Trebisacce via Lutri 99.

AVETE LIBRI E DOCUMENTI SULLA PROBLEMANTICA DELLA CALABRIA E DELL’ALTO JONIO? Biblioteca Privata li cerca per custodirli o acquistarli. Contattare redazione di Confronti.

ALTO JONIO e DINTORNI



Per i nostri paesi

FRANCAVILLA. Progetto Borghi. L'amministrazione comunale ha organizzato un incontro operativo tra cittadini, amministratori dei comuni vicini, responsabili regionali, per la valorizzazione dei piccoli borghi. Mimmo Sciava, dirigente settoriale della regione, ha illustrato termini, ambiti e procedure per la presentazione delle domande, chiarendo che il tutto potrà essere fatto per via telematica. Dopo il saluto del sindaco Bettarini, gli assessori Vittoria Guarini e Michele Apolito, organizzatori, hanno ribadito che il bando riguarda attività ricettive, ristorazione, servizi turistici e culturali. Molte richieste di chiarimenti durante il dibattito. Presenti diversi sindaci, amministratori, responsabili di associazioni turistiche, economiche e culturali. Ha concluso i lavori il consigliere regionale Franco Sergio, che ha elogiato l'iniziativa dell'amministrazione per l'informativa diretta che potrà promuovere e incrementare attività creando sviluppo e occupazione.

AMENDOLARA. Lo scorso mese di giugno presso la Sala Oro della cittadella regionale a Catanzaro, è stata annunciata l'istituzione di una sezione ad Amendolara dell'Istituto Nazionale di Biologia Marina Anton Dohrn, fondato a Napoli nel 1872. A dirigerla è stato indicato il professor Silvio Greco. È un grande traguardo per la Calabria tutta perché fornirà il supporto scientifico per la formazione di personale altamente specializzato e per cercare di studiare e conservare il patrimonio subacqueo dei nostri mari che offrono grande varietà di specie, alcune rare come il cavalluccio marino ed il corallo nero, che purtroppo tendono a scomparire per l'inquinamento, metodi di pesca scorretti, eccessiva antropizzazione. Gli studi della sezione potranno offrire utili suggerimenti per la conservazione e l'incremento della flora e della fauna dell'ambiente marino, soggetti a uno sfruttamento intensivo non rispettoso dei ritmi e dei tempi di riproduzione, praticati anche con mezzi illegali. Si potrà così avere una ricaduta positiva anche nel settore della pesca, settore un tempo trainante e economicamente rilevante in tutta la zona.

-Celebrata la VI edizione del Premio Pagano, con protagonisti gli studenti delle scuole, quali attori protagonisti di brevi video, provenienti da diversi istituti della nostra provincia. Dibattito dopo le proiezioni con qualificati interventi di dirigenti scolastici, amministratori, personalità della televisione, sul valore dello spettacolo quale strumento della persona e della comunità, coordinato da Vincenzo La Camera.

ROCCA IMPERIALE. Riaperta al culto la chiesa della Visitazione, dopo quasi trent'anni, dopo l'eliminazione dell'amianto presente nella struttura e con la riqualificazione della stessa. Consegnato per l'occasione al parroco Nicola Zipparrì un locale che accoglierà i giovani della parrocchia per attività sociali, ludiche, culturali. Al taglio del nastro, benedizione, soddisfazione espressa dal sindaco Ranù e ringraziamenti da parte del parroco.

-Nel mese di agosto è prevista l'esibizione di Fiorella Mannoia.

-Il catalogo d'arte moderna curato dall'Accademia "Italia in Arte nel Mondo" ospita anche la pittrice Alessandra Cortese, artista di questo centro, che in questa estate ha esposto a Roma, raccogliendo lusinghieri successi.

MONTEGIORDANO. Le reliquie di Santa Rita da Cascia, che erano giunte in questo centro il 26 giugno scorso ed erano custodite nella parrocchia di San Antonio da Padova, sono ritornate in Umbria accompagnate da una folta delegazione di fedeli accompagnata dal sindaco Fiordalisi.

I piselli, prodotti di nicchia del nostro territorio, che vengono coltivati con procedimenti e cure particolari e rappresentano una voce importante dell'economia della nostra agricoltura, hanno intrapreso un percorso, supportato dall'Associazione Happsud, formata da Sonia Mongello, Enzo Arcuri, Marco Corrado e Romina Giordano, per ottenere il riconoscimento di prodotto di qualità. L'associazione si propone di aumentare la produzione sollecitando altri produttori e di promuoverne la conoscenza e la commercializzazione mediante opportune iniziative.

ORIOLO. Partita la raccolta differenziata porta a porta anche in questo comune. Per illustrare necessità e carattere, nei locali del castello si è tenuta una partecipata e vivace assemblea di cittadini col vice sindaco Vincenzo Diego, del responsabile dell'ufficio tecnico Vincenzo Formichella, dei responsabili della Ecology Green di Corigliano che effettuerà il servizio. Illustrate i vari procedimenti ed il calendario della raccolta, il vicesindaco Diego ha ringraziato i presenti ed invitato tutti i cittadini a collaborare perché così si potranno ottenere buoni risultati.

-Finanziamenti di 4,5 milioni di euro circa ottenuti dalla Regione Calabria per inter-

venti di consolidamento delle aree interessate dalla frana del 2015, in particolare per il rione San Leo. Si dovrà procedere alla gara d'appalto ed i lavori dovrebbero iniziare entro quest'anno e concludersi l'anno prossimo.

Roseto C.S. -Affidato il rifacimento della bitumazione della SS106 ricadente in questo comune ed in alcuni comuni vicini. Le ditte



Foto Vincenzo Adduci

aggiudicatrici sono la Tinno Bitumi, Corinca e lemb che hanno costituito un'associazione di imprese. Il tratto interessato è di circa 10

km. tra Roseto e Montegiordano. L'importo dei lavori è di circa 1,4 milioni di euro.

-Nel centro storico si è celebrata la VI edizione della "Festa delle ciliegie". Questo comune ha fortemente puntato su tale produzione e vede il prodotto affermarsi in tante manifestazioni per bellezza e qualità. Nel dibattito tenuto per l'occasione è stata sollevata l'esigenza e l'opportunità di allargare la coltivazione ed aumentare la produzione coinvolgendo i territori dei paesi vicini. Al dibattito hanno partecipato il sindaco Mazza, l'assessore Nigro per l'amministrazione, ed erano anche presenti Filomena Di Palma, sindaco di Albidona, il direttore generale dell'associazione "Città della ciliegia" Carlo Conticchio, il direttore generale della CIA Calabria Franco Belmonte, Tiziano Familiare del Club Amico dei Borghi Autentici. Si è stabilita una certa intesa per avviare una collaborazione tra Roseto e Albidona per promuovere la coltura e la commercializzazione del frutto.

-Convegno all'"Antico Granaio" su "La valorizzazione dei Borghi Calabresi e il futuro delle comunità locali. L'ospitalità nei Borghi Autentici d'Italia". Il convegno si propone di incoraggiare e dare impulso a nuove imprenditorialità locale. Il bando con un finanziamento globale di 100 milioni di euro prevede il recupero di palazzi, monumenti e piazze e la promozione di iniziative immateriali, per operatori e privati per attività di ristorazione, ricettive, turistico-culturali. È quanto ha illustrato il sindaco Mazza, che ha messo in evidenza la premialità per quanti seguiranno gli indirizzi dettati dall'amministrazione.

altre notizie sull'Alto Jonio e Sibaride, aprite i siti e i giornali di Vincenzo La Camera, Paride De Paola, Federico De Marco, Piero De Vita, Franco Middono.

Corriere di Villapiana

Per formare chi vuole intraprendere la professione di colf o badante, in modo qualificato, è stato organizzato un corso dalla Senior Italia Calabria, presso la sede dell'Associazione Gdn, in via Carducci, nel centro storico. Al corso di sono iscritti 25 persone, italiane e straniere. Docenti volontari un avvocato, una nutrizionista, un medico per gli aspetti sanitari.

-L'amministrazione comunale, considerato il crescere degli episodi di microcriminalità, ha approntato un progetto per installare un sistema di video-sorveglianza, per un importo di 350 mila euro. Con tale iniziativa il comune intende coprire col servizio tutto il centro abitato.

-All'avvicinarsi del rinnovo dell'amministrazione comunale anche il movimento 5S prende iniziative. Si è tenuta una prima riunione con l'intervento di numerosi esponenti del movimento.

-Celebrato anche in questo centro la Giornata mondiale del rifugiato. Comunicato dalle comunità ospiti sugli obiettivi raggiunti e ringraziamenti per l'accoglienza all'amministrazione e alla comunità locale.

-La raccolta differenziata dei rifiuti in questo centro ha raggiunto lusinghieri risultati. Soddisfazione espressa dall'assessore Stefania Celeste che ha partecipato al "Festival del mondo green e dell'economia circolare", tenutosi a Falerna. L'assessore per l'occasione le varie iniziative ed i passaggi che hanno reso possibile raggiungere positivi risultati. Sull'argomento sulla stampa è intervenuto Pino Leone, assessore nella passata consiliatura, che ha ricordato che il precedente piano raccolta era molto più economico, pur garantendo gli stessi risultati. Diramata una nota una nota della Bsv, la municipalizzata, nella quale vengono illustrate le iniziative prese per

rendere edotti i turisti sulle procedure della raccolta differenziata in modo da non provocare intralci o disfunzioni nel delicato servizio. È stato comunicato che per favorire l'efficienza del servizio è stata creata un'isola ecologica in cui depositare, in caso di necessità i rifiuti ed un sito per chiedere eventuali informazioni.

-Il Partito Democratico si è riunito con iscritti e rappresentanti per prepararsi alle elezioni del prossimo anno.

-Il comune ha aperto nella propria sede uno sportello per chiarire agli utenti eventuali quesiti sui pagamenti comunali. Si è anche stabilito di far pagare le bollette in modo dilazionato e non in un'unica soluzione. Il nuovo criterio non è piaciuto al PD che ha sollevato obiezioni.

-Nuova uscita di produzione di Luciano La Vitola, in arte *Miscio*, intitolata "Ho scelto te". V.F.

Unitrevi snc di Bianchi Alfredo

Dal 1985 Agenzia Generale di Trebisacce

Viale della Libertà 173 Trebisacce (CS)

Tel/Fax: +39 0981-57270 / 500620

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**

ALTO JONIO e VARIE

Sì; la gente l'ha definito "inaspettato successo" questo "Primo festival della zampogna nel piccolo borgo" di Albidona, dedicato al maestro costruttore e suonatore di zampogna Leonardo Rago, che è venuto precocemente a mancare all'inizio di quest'anno.

La manifestazione è stata patrocinata dall'Amministrazione comunale, che ha avuto la valida collaborazione delle associazioni culturali del luogo: "L'Altra cultura" di Giuseppe Rizzo e "La fabbrica del tempo" di Michele Laino, della Pro-Loce di Ciccio Salvatore e della stessa famiglia del compianto maestro.

Possiamo scrivere che il 7 agosto scorso si è dato inizio a qualcosa di bello che "risveglierà" culturalmente il paese. Che deve vivere senza guerre fratricide. Il maestro Michele Sangineto, che pur vivendo a Monza, rimane sempre legato alla sua terra, ha lanciato una proposta: "si potrebbe costituire, con sede a Trebisacce, anche un Centro di liuteria, zampogna, e tradizioni popolari calabro-lucane".

Per Leonardo Rago c'è stata un'adesione corale, sia da parte della popolazione che da tanti amici suonatori che sono arrivati anche da lontano: dal cuore dell'Aspromonte sono venuti i componenti dell'Associazione Zampogna di Cardeto, isola greca della Calabria: Sergio Di Giorgio, Sebastiano Battaglia, Giovanni Tripodo e Giuseppe Iaria; seguiti dal gruppo Suoni e Totarella di Terranova di Pollino: L.do Riccardi, Pino Salamone, Domenico Miraglia, Lufano e Tufaro; da Andrea Miraglia e Francesco Motta di Pedali di Viggianello, da Gianluca Zammarelli del Cilento, dal grande amico di Leonardo, Felice Cutolo di Napoli, Giovanni Destefano di S. Severino Lucano, Paolo Napoli e Vincenzo Brunacci di Alessandria, Luigi Stabile di Morano. Con Giovanni Palermo, tutti presenti anche i giovani suonatori di Albidona: Leonardo Claudio, Michele Filazzola, Francesco Middono, Leonardo Rago Sc/chiquelle, Daniele Adduci, Michelino Laino (che insieme a Leonardo Gatto ha suonato una "votata" che faceva il maestro Lenardo) e Pasquale Grizzuti.

Dopo il giro per il centro storico di Albidona, i tre gruppi di suonatori, accompagnati da alcune belle ragazze vestite col vecchio costume albidonese, sono tornati, ballando e suonando, nella gradinata davanti al palazzo municipale, dove si è svolto un interessante dibattito con Sergio Di Giorgio (gruppo Cardeto), prof. Enzo La Vena, maestro Michele Sangineto, Michele Laino e Giuseppe Rizzo, i quali hanno discusso sulle tradizioni popolari, sulla tecnica della zampogna e sulla stessa figura del maestro Rago. Hanno preso la parola anche Mena Aloise, il prof. Piero De Vita dell'Albero

Gazzettino albidonese

Meritato successo del primo "Festival della zampogna" per ricordare il maestro Leonardo Rago

"... abbiamo lanciato fiori profumati, come simbolo di fratellanza, di pace e di serenità per il paese, ancora diviso dai rancori politici e personali"

servizio di Ciccio Scaliero

della memoria di Trebisacce, e altri amici del maestro del suono.

Le esperte donne della Pro-Loce di Ciccio Salvatore hanno preparato squisitissimi gnocchi (*i rasc/catiell*) con la ricotta e il piatto tipico della frittura di patate e

paesi interni: i piccoli borghi. Anche il nostro Comune ha aderito all'associazione per la rinascita dei borghi".

Per la famiglia di Leonardo Rago hanno ringraziato i figli Rocco e Maria Pina. Grande ammirazione hanno suscitato



Foto Pasquale Gaetano

peperoni (*chincaricchie e patane*). Non è mancato il buon vino di Albidona. La sindaca. Dottoressa Filomena Di Palma ha consegnato una targa ricordo alla moglie del maestro Rago, Mariantonio Ippolito, salutandolo e ringraziando tutti i gruppi dei suonatori e facendo appello alle locali associazioni di collaborare con l'Amministrazione comunale, perché "siamo tutti impegnati a riscoprire e a salvaguardare la storia e le tradizioni popolari di Albidona, - prima di tutte, la zampogna -, perché abbiamo comuni affinità culturali, ma anche per prospettive economiche e turistiche del territorio. Si deve lavorare insieme per fugare il rischio dell'abbandono e l'agonia dei piccoli

i piccolissimi suonatori di tamburello Gianluca Leonetti, Salvatore Scillone, Salvatore Adduci e Mimmo Arvia. Antonella Gaetano ha letto i messaggi di Antonietta Caccia, direttrice del festival Internazionale della zampogna di Scapoli (Molise), mentre i fratelli Vincenzo e Domenico Ferraro hanno suonato la chitarra battente costruita dal loro padre Leonardo, un altro artista locale, che ha fatto pure una originalissima composizione fotografica del maestro: ad altezza naturale!

Negli intervalli musicali sono state recitate anche alcune liriche di Platone e Leonida di Taranto, che nel III e IV secolo a.C. cantarono la mitica zampogna (ex siringa di Pan). La zampogna dei pastori è citata anche nell'Iliade di Omero. Il poeta

del Quattrocento napoletano Giovanni Pontano cita la "sicula zampogna".

Dopo la conclusione di questa bellissima manifestazione, Giuseppe Rizzo, che ha presentato la serata, con l'universitario Giuseppe Adduci, dice, senza fare protagonismo: "Non dobbiamo parlare noi, che abbiamo garantito il nostro doveroso impegno per la manifestazione, la quale potrebbe dare il via al Festival annuale della zampogna, anche in Albidona. La serata del 7 agosto, dedicata alla memoria del maestro Leonardo la devono giudicare, imparzialmente, gli spettatori (locali e forestieri) che hanno assistito al *memorial*, svoltosi per le vie del paese e nella gradinata, davanti al palazzo comunale di Albidona. Dal palco abbiamo lanciato fiori profumati, come simbolo di fratellanza, di pace e di serenità per il paese, ancora diviso dai rancori politici e personali".

Oltre all'Amministrazione comunale e al delegato Carlo Leonetti, hanno offerto un generoso contributo anche Pasquale Gaetano, Leonardo e Vincenzo Ferraro, Leonardo Gatto Tadòsio, Claudio Pili, Michele Laino, Antonella Gaetano e altri giovani.

Tutti d'accordo nel sostenere che "la Cultura unisce - Nessuno deve tagliare le nostre radici; nessuno deve disturbare la pace e la fratellanza nel paese".

Carletto Leonetti, delegato dell'Amministrazione comunale, aggiunge: "È stata una giornata davvero intensa ed emozionante, ma soprattutto importante per la nostra Albidona. Abbiamo fatto conoscere le nostre tradizioni, i nostri vicoli, i nostri sapori, la nostra innata ospitalità. Anch'io voglio ringraziare tutti i suonatori che hanno aderito a questa nostra iniziativa, ai dipendenti comunali per la loro disponibilità, alle associazioni presenti, ai giovani che si sono messi a disposizione. Alle ragazze della Pro-Loce va detto un grande grazie: è sempre piacere collaborare con voi!"

Il prof. Piero De Vita dice: "Mi sono emozionato. Una bellissima serata, molteplice, ricca di proposte e spunti di riflessione. L'iniziativa è interessantissima e dovrà continuare. Tanta partecipazione di pubblico e di artisti. Leonardo Rago ha meritato tanta testimonianza. Avrà tanti eredi "artistici" anche ad Albidona. Ho visto una marea di bimbi e ragazzi orgogliosi di vivere dall'interno la propria cultura popolare. Qui, l'Identità è fortemente sentita. La Festa della Zampogna è stata molto di più. Complimenti all'organizzazione, al Sindaco e un abbraccio affettuoso all'amico Giuseppe Rizzo, per il suo qualificato coordinamento e contributo di spessore culturale. Anch'io sono a disposizione".

Il 14 sera, un altro atteso evento, preparato da Ciccio Salvatore: il festival dei piccoli.


LIZZANO
Edilizia-Ferramenta-Cereali

Via P. Umberto N°52 - 87070 Albidona (CS)
Tel. e Fax: 098152417 Cell. 3487529095
P.Iva: 01612900785 - C.f. LZZFNC62S23A160U
lizzanofrancesco@hotmail.it

Procurate un abbonamento
per
Confronti

ALTO JONIO



Lo straordinario evento dei Sangineto L'Associazione X - ICS - Imprese Consapevoli di Sviluppo

ALBIDONA. Il festival de "La Fabbrica del Tempo" è arrivato alla sua terza edizione, organizzato dai giovani dell'Associazione ICS Imprese Consapevoli di Sviluppo, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Il presidente Michele Laino dichiara: "Quest'anno l'evento si è svolto in un'unica giornata, l'8 agosto; è stato vissuto nella nuova cornice dello storico rione "San Salvatore", un rione da troppo tempo caduto nell'ombra, a fortissimo rischio spopolamento e che negli anni ha visto il dislocarsi di

mia idea. Memorie di Joe Zangara" di Ernesto Orrico, che racconterà la storia dell'anarchico calabrese che nel 1933 attentò alla vita di Franklin Delano Roosevelt, in Florida. Hanno chiuso il festival due illustri figli di Albidona - nonché figli d'arte -, Caterina e Adriano Sangineto, che porteranno, in piazza in Via Carducci dalle 22:30, la meravigliosa musica celtica ("Sotto i cieli d'Irlanda") della loro "Ensemble Sangineto".

Da face book stralciamo una riflessione di Giuseppe Rizzo: "La

serata dell'8 agosto. Il mio cuore si è riempito di tenerezza quando ho visto quella lunga fila di bambini che nel rione San Salvatore disegnavano con i gessetti sul tappeto bianco. Un valido apporto culturale dell'artista Orrico e della Biblioteca ambulante dell'amico lucano, la mostra fotografica per la gradinata che porta al "Fronte". Nonchè la squisita cucina di Lucy. E in finale, la straordinaria esibizione, nella piazzetta "Fronte", di Caterina e Adriano Sangineto, le cui voci e i suoni usciti dalla grande

cetra e da altri strumenti medioevali, costruiti dal papà Maestro Michele, hanno incantato un folto pubblico. Hanno inserito, nel loro altissimo repertorio musicale, finanche l'imitazione della zampogna di Leonardo Rago e il tamburello di Leonardo Gatto Tadòsio ! Grazie, anche da parte dell'Altra cultura. Che mi resta da dire ? "Nel piccolo borgo, un grande avvenimento culturale".

(L'Altra cultura)



attività commerciali, eventi e servizi. Ad aprire il festival, nel pomeriggio, presso la biblioteca comunale "S. Perini", si è svolto un breve dibattito su "Le cascate del Forno: storia, leggenda e possibilità turistiche", che visto come interlocutore Giuseppe Rizzo. Dopo le ore 17,00, i vicoli del rione San Salvatore sono stati animati dalle mostre fotografiche permanenti "Fototopia: volti e luoghi dei borghi calabresi" e "Fotoamatori locali: Albidona attraverso l'obiettivo"; l'ex docente ferrandinese Antonio La Cava ha regalato a bambini e adulti la sua ormai consolidata opera di divulgazione culturale - la cui storia è nota anche grazie al quotidiano "La Repubblica" - con il suo "Bibliomotocarro", la sua originale Apecar trasformata in libreria ambulante. Dalle 19, spazio all'enogastronomia locale, con l'"Aperispizzichè: si pigliamè nu muzzichè", allestito in collaborazione con il bar Lucy. E' tornato anche quest'anno lo spazio dedicato al teatro (dalle 21, in piazzetta in Via Diaz) con lo spettacolo "La

Gravi disagi per Alessandria del Carretto: Il sindaco Gaudio: "il diritto di avere diritti nei piccoli borghi: la riapertura delle scuole!"

Reclamo il diritto di avere diritti e di dare forze ai servizi essenziali di cittadinanza: scuola, sanità e trasporti. Reclamo il diritto all'istruzione, quale diritto fondamentale inalienabile della persona. Alessandra, Carmine, Nicola e Viola pretendono di godere degli stessi diritti e della stessa dignità degli altri bambini italiani che hanno la possibilità di frequentare nel comune di residenza la scuola per l'infanzia. E' impensabile che quattro bambini di appena 3 anni possano viaggiare per i comuni più vicini, Albidona e Trebisacce distanti 20 e 30 chilometri. Se poi consideriamo la viabilità della provinciale 153 questo pensiero diventa impraticabile per la pessime condizioni del piano stradale dissestato da frane e smottamenti e pieno di curve che nei mesi invernali con neve, ghiaccio e nebbia diventa un serio pericolo. Se non verrà riattivata la scuola d'infanzia quattro giovani famiglie sono costrette, loro malgrado e per dare dignità ai proprio figli a trasferirsi in altri comuni. Due di queste quattro giovani famiglie sono imprenditrici: una gestisce un'azienda agricola biologica che dà lavoro a dieci famiglie alessandrine; l'altra gestisce l'unico bar-pizzeria esistente. Si aggraverà così non solo lo spopolamento ma si andrà a impoverire ulteriormente la debolissima economia del nostro piccolo borgo. Non più tardi di qualche mese fa abbiamo avuto un incontro interlocutorio con il dirigente scolastico dell'istituto "Corrado Alvaro" di



Trebisacce che ha subito sposato la nostra causa e insieme siamo andati dal dirigente scolastico provinciale che si è dimostrato disponibile a trovare una soluzione per l'apertura. Dopo poco tempo ho ricevuto notizia, sempre dal dirigente scolastico di Trebisacce che l'ufficio scolastico provinciale aveva assegnata un'unità in più per la riapertura della scuola d'infanzia. Come amministratore ci siamo subito adoperati ad impegnare circa 10.000 euro del bilancio comunale, sempre più eroso dalle decurtazione dei trasferimenti statali, per mettere in sicurezza l'edificio che dovrà ospitare la scuola. Qualche giorno fa la doccia fredda! Il dirigente scolastico di Trebisacce mi comunica che l'unità a disposizione è rimasta. Però non ha ricevuto il codice di apertura e da questo nascono tante perplessità e interrogativi. Alessandria del Carretto non vuole morire e la resilienza dei suoi abitanti e dei giovani che vogliono restare si trova nelle manifestazioni comunali che rappresentano l'identità del borgo tra i borghi autentici d'Italia e sono: il carnevale, il rito arboreo della "Pita" candidato a bene immateriale dell'Unesco, "Radicazioni" il festival delle culture tradizionali che ogni anno il 20, 21, 22 agosto porta ad Alessandria tante persone dalle regioni italiane e da alcuni stati europei. Come tutti i comuni delle aree interne, Alessandria del Carretto non è un problema per la nazione ma un'opportunità. Da sindaco, però, devo constatare che

in ogni occasione, quando si tratta di servizi essenziali, ci si scontra sempre con una burocrazia lenta ed ostruttiva e con una politica dal fiato corto, attratta solo dalle azioni che fanno notizia e dai territori dove ci sono molti elettori. Realtà come Alessandria non devono essere vincolate ad un codice per l'apertura della scuola d'infanzia, ma bisognerebbe parlare una volta per tutte, di scuole di montagna. Se non si esce dal clima depressivo, per l'abbandono al loro destino di aree spopolate di tutti i piccoli comuni, qualunque strategia sia europea, sia nazionale, sia regionale è destinata all'insuccesso con il consueto sperpero di pubblico danaro. Questo perché il tempo che viviamo è caratterizzato dal naufragio della scuola, da una crisi profonda della sanità, da un lavoro che evapora, dal sempre più costante delle famiglie povere, dai tanti giovani che abbandonano la loro terra ed i loro affetti in cerca di lavoro e di dignità. Siamo in piena crisi di speranza per le future generazioni e continuerà a crescere inesorabilmente, la crisi demografica generale ed in particolare nei piccoli comuni delle aree interne e svantaggiate. **Vincenzo Gaudio**, sindaco di Alessandria del Carretto.

XX FESTIVAL INTERNAZIONALE di RADICAZIONI di Alessandria del Carretto - Si svolgerà in Alessandria del Carretto dal 20 al 22 agosto.

aderite al Gruppo

L'Altra Cultura
di Albidona

luca napoli
SCUOLA GUIDA
TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL.0981507372-3392646326
EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

TREBISACCE



Riceviamo e pubblichiamo

Nella serata di presentazione del libro a Villapiana, tra l'altro, era affiorata la richiesta, in caso di una seconda edizione, di un maggiore approfondimento di alcuni episodi, ricercando tra i documenti del tribunale e della curia, che certamente non mancano. Ciò, non con spirito polemico di parte, ma per amore di verità. Ormai, i protagonisti di quelle vicende non ci sono più. Ci teniamo a segnalare che quella non fu l'unica di quel periodo. In quel tempo, ma in misura minore anche oggi, l'"ortodossia" non si apprezzava solo nella fede, ma anche in altri campi, come dimostrano vicende nella nostra zona e anche in campo nazionale.

Osservazioni in merito all'articolo «Patrizia Mazzei: "Don Pietro De Tommaso e la società villapianese della prima metà del '900"» pubblicato su "Confronti" n.11-12- di nov.-dicembre 2017

Al di là della simpatia che può suscitare la complessa figura di don Pietro De Tommaso con la sua burrascosa vicenda in Villapiana (ove arriva nel 1935 e dalla quale si allontana definitivamente alla fine del 1951), bisogna rilevare che non è storicamente sostenibile una sospensione a *divinis* per pettegole o invidia, come sembrerebbe evincersi dall'articolo pubblicato sul mensile "Confronti" n.11-12- di nov.-dicembre 2017, in recensione al libro di Patrizia Mazzei "Don Pietro De Tommaso e la società villapianese della prima metà del '900".

Sospensione a *divinis* in riferimento alla quale ebbero un ruolo fondamentale Giovanni Battista Montini presso la Segreteria di Stato della Santa Sede (futuro papa Paolo VI e tra poco santo) ed il Cardinale competente presso la Sacra Congregazione del Concilio (ora Congregazione per il clero), oltre il Vescovo della locale Diocesi, mons. Barbieri, che, pur disubbidito dal De Tommaso, ha cercato in modo sin troppo mite

(costatogli un "energico richiamo" a livello centrale da parte della stessa Congregazione, di cui sarà rimasta traccia documentale) di orientarne il comportamento.

Comportamento che, quindi, non era tanto in linea con "l'indicazione della *Rerum Novarum*" poiché anche allora (come oggi) non è stato ritenuto proprio normale che il sacerdote intraprendesse attività imprenditoriali con la commistione tra fondi propri e fondi parrocchiali (tra abitazione propria/Casa Canonica e comunicante Chiesa, con porte di cui l'una non si chiude e l'altra non si apre, tra chiavi che si smarriscono, tra Asilo proprio e della popolazione oblate ecc.), come pure emerge dalla documentazione dell'epoca indicata dall'autrice dell'opera in recensione.

Comportamento che, pertanto, era ben lungi dal supplire "alle varie carenze strutturali delle amministrazioni del tempo"; un tempo (1935/1951) segnato a livello nazionale, oltre che locale, dal secondo conflitto mondiale e dal primo dopo-guerra, con una popolazione lacerata da lutti. Popolazione che successivamente si rialza a livello nazionale, come a livello locale, rivendicando e scioperando, ed amministrazioni che si rimboccano le maniche per la crescita civile ed economica della cittadina jonica se è vero, come è vero, che fu proprio l'amministrazione a cavallo fra il 1956 ed il 1960 a gettare le basi per lo sviluppo turistico della marina che oggi fa di Villapiana un' apprezzata località balneare.

E don Pietro De Tommaso? Dopo l'allontanamento da Villapiana, risalente al 1951, ritornerà come sacerdote a Trebisacce negli anni '70 ove, facendo tesoro dell'esperienza vissuta, si rialza e riesce a valorizzare le qualità da sempre possedute di persona intelligente, colta, di ottimo predicatore, di eccelso oratore, ma soprattutto di persona caritatevole, qualità rara che pure gli apparteneva.

Franco Gentile

LUTTI

Il Prof. Roma: una grave perdita per la cultura



E' mancato improvvisamente il professor Giuseppe Roma, docente dell'università della Calabria, nella quale aveva ricoperto la carica di Direttore del Centro Interdipartimentale di Diagnosi, Conservazione e restauro, senatore accademico, direttore del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti. Tante le missioni archeologiche e le campagne di scavo effettuate anche nel territorio calabrese. Tanti gli studenti e studiosi che venivano a parteciparvi da altre università italiane e straniere. Ordinario di Archeologia Cristiana e Medioevale, aveva approfondito particolarmente le vicende storiche dei Longobardi in Calabria. Tra le ultime sue fatiche aveva portato a termine il censimento dei santuari calabresi. Nativo di Castrolibero, vi era stato eletto anche sindaco; ha ricoperto anche la carica di assessore alla cultura nella città di Cosenza. Con la sua dipartita l'Unical perde un valente e benvenuto docente, la cultura un protagonista, la nostra zona un suo innamorato difensore.

(Vincenzo Filardi)

Canna: è morto il dottor Giuseppe Rossi

Ci ha lasciati il dottor Giuseppe Rossi; era nato in Alessandria del Carretto, ma ha esercitato per tutta la vita la sua professione a Canna, quale medico condotto, paese al quale è rimasto sempre legato. Per un periodo, è stato anche funzionario della ex USL3 di Trebisacce, stimato e apprezzato per la sua competenza, per la sua serietà, per il suo impegno. Al di là delle qualità professionali indubbie, il dottor Rossi veniva apprezzato per le sue qualità umane, per il suo impegno sociale, per l'umanità che infondeva nel suo operato, per la sua cultura che affondava le radici nel mondo classico, ma radicata nella contemporaneità. Nel 2004 aveva pubblicato il suo libro "Un percorso senza fine-Storia di un medico ai confini della periferia". Canna, grata per l'opera svolta in una intera vita al servizio dei suoi cittadini, si è fermata per il giorno delle sue esequie. L'amministrazione comunale ha proclamato il lutto cittadino, con le bandiere a mezz'asta sugli edifici comunali, e annullando tutte le manifestazioni ludiche, con chiusura degli uffici e degli esercizi commerciali. Tutta la cittadinanza si è stretta intorno al feretro e alla famiglia. La scomparsa del dottor Rossi lascia un grande vuoto nella sua famiglia, nella sua comunità, nei tanti amici che ne apprezzarono la bontà, la serietà, l'affetto. Alla moglie Pina ai figli Antonella e Vincenzo, le più sentite condoglianze. (V.F.)



La perdita di Vincenzo il padre del sindaco Cersosimo



Ci dicono gli amici di San Lorenzo che la sofferenza di Vincenzo Cersosimo è stata sopportata nel silenzio e anche con una certa serenità: era un uomo di animo forte. Ma che cos'è quel male oscuro e inesorabile che sta stroncando tante vite nel nostro territorio; anche giovani donne? Vincenzo era il padre del sindaco Antonio Cersosimo. Nel giorno del funerale, che fu disturbato da un forte temporale, davanti alla chiesa del paese c'era una folla immensa e commossa. Una sua cugina dice: "Vincenzo era un persona buona e brava, rispettosa e affettuosa, esemplare per il tuo modo di fare educato e cortese in ogni occasione". Altri l'hanno definito "una persona molto riservata e laboriosa". Al funerale c'erano vecchi amici e compagni, giunti anche da lontano, perché Vincenzo era un semplice lavoratore della Forestale, ma era un convinto militante politico. Suo padre l'aveva chiamato Palmiro, ma in paese lo conoscevano come "Togliatti". Il suo amico Terranova ha letto un commosso elogio funebre. I suoi compaesani non trovavano niente di strano quando lo vedevano nelle processioni delle feste religiose che portava la croce e il cestello per raccogliere le offerte dei devoti di San Lorenzo martire, protettore di questo paesino del Pollino: ognuno si rende disponibile alla sua piccola comunità, anche nei piccoli servizi. A facebook hanno pubblicato una sua foto nella processione di Sant'Anna, la chiesetta della Falconara: molto bella. Fraterne condoglianze; per Confronti siamo tutti vicini alla sua famiglia e in particolare al sindaco ing. Cersosimo. (gr)

Publicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 59093 Cell. 3494967055

TREBISACCE



Per assicurare un pronto intervento in caso di malori, l'amministratore comunale ha deciso l'acquisto di sei defibrillatori, che saranno affidati ai vigili urbani e saranno dislocati in posizione strategica per coprire tutto il centro abitato. E' superfluo aggiungere che la tempestività dell'intervento in caso di specifiche patologie è di vitale importanza. L'assessore Giuseppe Campanella ed il dottor Mario Chiatto hanno chiarito che coloro che li dovranno adoperare, dovranno preventivamente un corso di addestramento.



-Dopo l'estate maturerà l'anno di assenza tra gli specialisti del poliambulatorio del diabetologo, nonostante i solleciti e le proteste. E' quanto recentemente segnalato dalla Cisl in una nota al direttore generale e al direttore sanitario dell'Asp di Cosenza. Nella stessa segnalano il ritardo di interventi su apparecchiature guaste, tra le quali la lampada oculistica, le autoclavi di alcuni ambulatori ed altre carenze.

La Confraternita della Misericordia ha organizzato per il decimo anno il campo scuola "Anche io nella protezione civile", dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 13 anni, per sensibilizzarli ai valori del volontariato. Si ricorda che la confraternita opera in questo comprensorio da 19 anni e che ha avviato tante iniziative, tra cui il Banco alimentare, quello farmaceutico e del vestiario grazie al lavoro e all'impegno dei suoi volontari.

L'Accademia musicale G.Mahler ha organizzato la X edizione del concorso musicale "Sofia Castagnaro", istituito in ricordo della sua scomparsa a soli 13 anni, dai genitori Donatella e Franco. Il premio viene assegnato non soltanto in base alla bravura quali studenti di vari strumenti musicali, ma anche per meriti scolastici. Tra i sette finalisti, tutti bravi e meritevoli, quest'anno vincitori ex equo sono risultati le pianiste Valeria Greco e Serena Troiano. Nell'occasione è stata annunciata dal prossimo anno di un liceo musicale, il "Dante Alighieri".

-Conferito al sindaco Franco Mondo, a Roseto C.S., dalla fondazione "F.Farina", in occasione della XVI edizione del premio internazionale di poesia, un premio speciale, per il fattivo impegno per il nostro comune e per tutto il comprensorio. Mondo

Osservatorio cittadino a cura di Vincenzo Filardi

ringraziando ha dichiarato che il riconoscimento va a "quanti lo hanno supportato in questi anni nel lav oro prodotto sempre nell'esclusivo interesse della collettività".

-Iniziati i lavori di adeguamento della ferrovia ionica: Saranno sostituite le traversine, le rotaie, eliminati i passaggi a livello, sostituiti da sottopassi,

zionato Gabriella Bonanno, referente AICC per la Calabria e conduttrice della scuola di formazione di Roma. Interventi di Eliana Fabiano che, tra l'altro, ha illustrato l'importanza e la funzione del consultorio.

-A conclusione è stato proiettato il film "Storia di noi due" a cura di Bruno Valastro.

-L'Accademia di danza Tripodina, per festeggiare i 29 anni di attività, ha messo in scena "Il lago dei cigni", interpretato da due sue allieve, Aurora Leone e Claudia Contina. Nel moderno esibizione di Elisabetta Basile e Martina Maritato. Le protagoniste, molto apprezzate nelle loro interpretazioni, hanno ottenuto il diploma di fine corso con pieno merito.

-Confermato presidente del Fan Club Iuventus Francesco Catera che ha ringraziato i soci ed ha esternato la sua soddisfazione. Sarà affiancato da Giuseppe Tufaro, Francesco Fabiano ed Emanuele Rucireta.

-Per dare maggiore sicurezza ai bagnanti il comune ha installato tre postazioni di bagnino, ubicate strategicamente sulla nostra lunga spiaggia. Inoltre sono state messe a disposizione di disabili tre sedie job, oltre alle abituali passerelle per agevolare l'accesso alla spiaggia.

-Il Rotary ha eletto per il secondo anno il dott. Luigi Aragona, con la partecipazione di un alto numero di soci e alla presenza dell'ing. Salvatore Jovino, governatore del distretto.

-Ottenuto dal nostro Comune un finanziamento di 200 mila euro per interventi sulla rete idrica. La giunta comunale ha dato incarico all'ufficio tecnico per preparare tutti gli atti conseguenti al fine di appaltare al più presto i lavori.

-Conferita alla città la "Spiga verde" della FEE, leader mondiale nel campo dell'educazione ambientale e dello sviluppo ecosostenibile. In particolare con le sue iniziative l'associazione si rivolge ai comuni che curano, valorizzano e investono sullo sviluppo rurale. Finalmente verrebbe da dire, un'attenzione ad un settore che per il futuro potrebbe offrire opportunità di lavoro e di sviluppo. Si occupa di vari settori, dall'acqua ai rifiuti, dall'energia all'urbanistica, alla conservazione e tutela del paesaggio visto e considerato come bene non riproducibile. Trebisacce

-Celebrata la IV giornata del rifugiato aderendo ai voti delle Nazioni Unite, organizzata dal nostro comune e dell'associazione culturale multietnica "La Kasbah Onlus". La manifestazione si è svolta sulla piazza anfitheatro del lungomare. Tra le altre manifestazioni si è proceduto all'abbattimento simbolico di un muro, per significare che tra gli uomini non vi devono essere barriere.

-Assegnata e festeggiata la IV bandiera blu consecutiva con dibattiti sul tema del turismo, dell'ambiente, sociale. Un corteo di barche si è portato al pontile per scortare la bandiera blu che è stata issata in Piazza S. Francesco. Sono seguite manifestazioni musicali, degustazioni di vari prodotti, assaggi di pescato del nostro mare.

-Nella sede del consultorio diocesano "L'Agape" organizzato un seminario sul tema: "La coppia rassegnata, come interviene il consulente?". Adriana Severino ha accolto gli ospiti, ha rela-

zione Gabriella Bonanno, referente AICC per la Calabria e conduttrice della scuola di formazione di Roma. Interventi di Eliana Fabiano che, tra l'altro, ha illustrato l'importanza e la funzione del consultorio.

-A conclusione è stato proiettato il film "Storia di noi due" a cura di Bruno Valastro.

-L'Accademia di danza Tripodina, per festeggiare i 29 anni di attività, ha messo in scena "Il lago dei cigni", interpretato da due sue allieve, Aurora Leone e Claudia Contina. Nel moderno esibizione di Elisabetta Basile e Martina Maritato. Le protagoniste, molto apprezzate nelle loro interpretazioni, hanno ottenuto il diploma di fine corso con pieno merito.

-Confermato presidente del Fan Club Iuventus Francesco Catera che ha ringraziato i soci ed ha esternato la sua soddisfazione. Sarà affiancato da Giuseppe Tufaro, Francesco Fabiano ed Emanuele Rucireta.

-Per dare maggiore sicurezza ai bagnanti il comune ha installato tre postazioni di bagnino, ubicate strategicamente sulla nostra lunga spiaggia. Inoltre sono state messe a disposizione di disabili tre sedie job, oltre alle abituali passerelle per agevolare l'accesso alla spiaggia.

-Il Rotary ha eletto per il secondo anno il dott. Luigi Aragona, con la partecipazione di un alto numero di soci e alla presenza dell'ing. Salvatore Jovino, governatore del distretto.

-Ottenuto dal nostro Comune un finanziamento di 200 mila euro per interventi sulla rete idrica. La giunta comunale ha dato incarico all'ufficio tecnico per preparare tutti gli atti conseguenti al fine di appaltare al più presto i lavori.

-Conferita alla città la "Spiga verde" della FEE, leader mondiale nel campo dell'educazione ambientale e dello sviluppo ecosostenibile. In particolare con le sue iniziative l'associazione si rivolge ai comuni che curano, valorizzano e investono sullo sviluppo rurale. Finalmente verrebbe da dire, un'attenzione ad un settore che per il futuro potrebbe offrire opportunità di lavoro e di sviluppo. Si occupa di vari settori, dall'acqua ai rifiuti, dall'energia all'urbanistica, alla conservazione e tutela del paesaggio visto e considerato come bene non riproducibile. Trebisacce

-Celebrata la IV giornata del rifugiato aderendo ai voti delle Nazioni Unite, organizzata dal nostro comune e dell'associazione culturale multietnica "La Kasbah Onlus". La manifestazione si è svolta sulla piazza anfitheatro del lungomare. Tra le altre manifestazioni si è proceduto all'abbattimento simbolico di un muro, per significare che tra gli uomini non vi devono essere barriere.

-Assegnata e festeggiata la IV bandiera blu consecutiva con dibattiti sul tema del turismo, dell'ambiente, sociale. Un corteo di barche si è portato al pontile per scortare la bandiera blu che è stata issata in Piazza S. Francesco. Sono seguite manifestazioni musicali, degustazioni di vari prodotti, assaggi di pescato del nostro mare.

-Nella sede del consultorio diocesano "L'Agape" organizzato un seminario sul tema: "La coppia rassegnata, come interviene il consulente?". Adriana Severino ha accolto gli ospiti, ha rela-

in Calabria è l'unico comune ad aver ricevuto il riconoscimento.

Bitumazione strade. Una nota stampa del Comune informa sui "numerosi lavori di bitumazione delle strade cittadine che in questi giorni vedono impegnati i mezzi e gli operai della ditta Lady Srl di Corigliano, A fronte di una previsione di spesa di 110.000 euro".



Mostra del pittore Francesco Santarcangelo nella piazza Anfitheatro del Lungomare. Particolarmente apprezzati tra le tante opere gli scorci del nostro territorio e della nostra città.

Lauree

Il giorno 19 Luglio 2018, presso l'Università degli Studi della Calabria, con il lusinghiero punteggio di 109/110, ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria Civile con indirizzo



Geotecnico il giovane trebisaccese Gennaro Castrovillari discutendo la tesi dal titolo: "Modellazione geotecnica sismica del sottosuolo per la realizzazione di una spalla da ponte" nel territorio comunale di Trebisacce. Relatore il Ch.mo Prof. Ing. Roberto Cairo. Felicitazioni e auguri da parte della Redazione di Confronti al neo-ingegnere ed ai genitori Rosa Parise e Filippo Castrovillari.



Giuliano Alessio, figlio dei nostri amici dott. Michele Alessio e Anna Franca Del Cornò, si è brillantemente laureato in medicina presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Auguri al neo dottore e a tutta la sua famiglia. (Pino e Anna Lucia Genise)



Il litorale jonico in pericolo per l'erosione costiera

Estate: tutti al mare a scoprire...senza però dimenticare che lo stesso mare che d'estate ci offre un piacevole refrigerio, per tutto il resto dell'anno si dimostra oltremodo avido e continua a mangiare la costa. Ce lo ricorda, attraverso uno studio approfondito del fenomeno, Francesco Foggia, Geologo e studioso del fenomeno dell'erosione costiera, originario e residente ad

Acri, che da anni trascorre le proprie vacanze nell'Alto Jonio e frequenta con assiduità le spiagge di Amendolara, Trebisacce e Villapiana. «Per professione - ha scritto Foggia - ho la tendenza a scrivere su ciò che mi circonda e/o su ciò che non mi piace, soffermandomi in particolare sullo stato "fisico" e "turistico" delle spiagge dell'Alto Jonio Cosentino. E lo faccio

in prevalenza d'estate che, come stagione, si presta di più alle scoperte ed alle riflessioni ambientalistiche. Ho posto quindi l'attenzione sugli effetti della corrente costiera sui litorali di questi tre comuni, senza trascurare Montegiordano e Roseto Capo Spulico che sono parimenti



interessati al fenomeno». Secondo Foggia, i marosi fanno sentire la loro azione sulle coste riempiendo le rade ed erodendo i promontori, come ben sanno tutte le popolazioni del litorale tirrenico calabrese, soggetto per molta parte dell'anno alla circolazione dei venti occidentali. Ma anche le coste joniche che sono opposte alle tirreniche, non possono non risentire degli effetti degli stessi venti. «Limitandoci a considerare solo la parte sibarita dell'Alto Jonio Cosentino (le coste dei comuni di Villapiana, di Trebisacce e di Amendolara), - scrive il Geologo Acrese - possiamo notare che i venti occidentali, dopo aver scavalcato la catena appenninica, trovano sfogo nella Piana di Sibari e vengono "incanalati" dal Massiccio del Pollino in direzione SW-NE (venti di libeccio), dando origine ad una corrente marina tangente la linea di costa». Secondo il dottor Foggia le correnti marine determinate dai venti, il conseguente moto ondoso e il retroterra farebbero la differenza tra le spiagge di Villapiana (arenili), quelle di Trebisacce (ghiaioso-ciottolosi) e Amendolara (ciottoli di maggiori dimensioni). Per limitare l'asporto di materiale e, in subordine, per favorire il ripascimento della spiaggia con materiale a granulometria più piccola, da tempo, per circa due km., a partire dalla foce del torrente Straface, sono state eseguite alcune opere di salvaguardia, ma la restante parte di costa amendolarese verso NE, fino a Capo Spulico (per quasi 2,0 km), rimane alla mercé dei marosi. La dimostrazione più evidente dell'incessante erosione costiera, evidenzia il Geologo Foggia, è la Torre Spaccata di Amendolara fatta costruire come torre di avvistamento nel XVI secolo da Fabrizio Pignatelli in adiacenza alla foce del fiume Ferro che, a distanza di alcuni secoli si è trovata con le fondamenta dentro l'acqua del mare. «Una situazione, questa, che, secondo il Geologo Foggia - ha compromesso la stabilità della struttura muraria che è cominciata a crollare al punto di rischiare di scomparire del tutto fino a quando, agli inizi degli anni '90, l'allora sindaco Francesco Melfi ed il vice-sindaco Vincenzo Gerundino, utilizzando una legge regionale sulla tutela delle torri costiere, trovarono le risorse per mettere in sicurezza la parte restante della torre, per realizzarvi un bell'impianto di illuminazione e per costruire una consistente barriera

frangi-flutti intorno ad essa, che ha distanziato il mare di circa 20 metri tenendo le onde a debita distanza. «Ma negli ultimi anni, la continuata azione del moto ondoso è arrivata ad intaccare, per circa 200 metri la stabilità del tratto di strada costiera realizzato con gli stessi fondi, rendendo altamente difficile e pericolosa la circolazione automobilistica. «È perciò urgente - ha concluso il Geologo Francesco Foggia anche a nome degli amendolaresi e dei villeggianti - che le istituzioni preposte programmino interventi risolutivi a protezione di quel tratto di spiaggia, utilizzando barriere frangi-flutti realizzati in armonia con l'ambiente, senza perciò deturpare il paesaggio con blocchi cementizi, anche nell'auspicabile prospettiva di realizzare, a partire dalla Torre Spaccata (nella foto), un lungo viale che si raccordi con il Lungomare, dotato di ampi spazi di verde pubblico attrezzato, idoneo a favorire lo sviluppo turistico dell'intero litorale amendolarese».

Pino La Rocca

Trebisacce: il Comandante Nadile va in pensione

Graziano Nadile, Comandante fin dal 2010 del Distaccamento della Polizia Stradale di Trebisacce con il grado di Ispettore Maggiore della Polizia di Stato, originario di Mongiana (VV) ma ormai cittadino adottivo di Trebisacce, al compimento del quarantesimo anno di attività nelle Forze dell'Ordine, ha lasciato il servizio attivo e d'ora in poi vivrà la sua meritata quiescenza dedicando più spazio alla sua adorata famiglia e continuando il suo impegno nel sociale e nella cittadinanza attiva. E, in occasione della conclusione della sua onorata carriera, l'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Francesco Mundo, grata all'integerrimo Comandante Graziano Nadile, a nome dell'intera comunità ha voluto ringraziarlo per aver

un uomo. Da domani - ha aggiunto il figlio Francesco - quella cravatta e quel berretto che anche se con dispiacere smetterai di indossare, sono sicuro che rimarranno sempre accostati al tuo cuore così come l'insegna del Centauro della Stradale rimarrà scolpito in te e tu continuerai per tutti noi ad essere "Il Comandante". Uomo di Stato e portatore di grandi valori - ha concluso Francesco Nadile - oggi proclamato con orgoglio cittadino onorario della città di Trebisacce che hai servito sempre con onore. Noi, come famiglia, - ha concluso Francesco Nadile ringraziandolo anche a nome della mamma Annamaria La Polla - non possiamo che essere orgogliosi della tua stupenda carriera perché sei e sarai sempre per tutti noi un esempio di



svolto la sua professione sempre con garbo, con competenza e con estrema correttezza e, nel corso dell'ultimo consiglio comunale, lo ha ringraziato per il prezioso servizio svolto e gli ha consegnato (nella foto) una bella targhericordo. «Nel tuo personale modo di essere, - ha scritto il figlio Francesco Nadile, una Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche, hai sempre indossato la divisa con orgoglio e con grande dignità dimostrandoti, nell'autorevolezza derivante dal tuo grado, educatore di tutti e rappresentante dello Stato e non semplicemente un funzionario in grado di applicare il Codice della Strada, dimostrando prima di tutto di essere

vita». Tanti gli auguri e gli attestati di stima ricevuti dal Comandante Nadile. Ne abbiamo scelto uno, quello di Mino Cervellera che nella Polstrada ha avuto il papà, in servizio a Trebisacce quando il Comandante Nadile muoveva i primi passi nella Polstrada. «Tantissimi auguri di salute, di felicità e di gioia: - ha scritto il simpatico Marco Cervellera - gli anni passano per tutti, ma restano i ricordi che, indelebili nel tempo, sono e saranno i testimoni delle cose fatte e fatte bene. Tu ne hai poste in essere tante, con umiltà, con serietà e con tanta saggezza e saranno queste virtù a farti ricordare per sempre. Auguri di cuore... caro ragazzo della Fiat 127 Blu».

Pino La Rocca

DEFUNTI

Tra giugno, luglio e in questi inizi di agosto, la nostra comunità è stata colpita dai seguenti lutti: Rosina Voto, Francescantonio Marano, Vincenzo Carelli, Adele Guillermin, Angelina De Gaudio, Vincenzo Giordanelli, Antonietta Cataldi, Rachele Chiappetta, Antonietta Concetta Bottone, Anna Le Voci, Giovanni Rescia, Nicola Gatto, Caterina Costanzo, Giuseppina Tarsia, Giuseppe Raimondi, Mariangela De Marco, Enzo Cuconati. Vivissime condoglianze dal nostro giornale.

E' venuto a mancare improvvisamente Pino Di Deco, marito e padre esemplare. Gran lavoratore, era partito giovanissimo per il nord. Ma innamorato della nostra terra, tornava puntualmente ogni estate a trascorrere le ferie con noi. Ora che era in pensione tornava diverse volte all'anno e si era comprato anche una casetta. Esprimeva sempre il desiderio di trascorrere qui i suoi giorni. In questa la sorte malevola lo ha accontentato. Lascia un grande vuoto nella sua famiglia, tra i suoi tanti amici, nella nostra comunità. Alla moglie Lucia, ai figli Anna, Vincenzo e Mauro le nostre più sentite condoglianze.



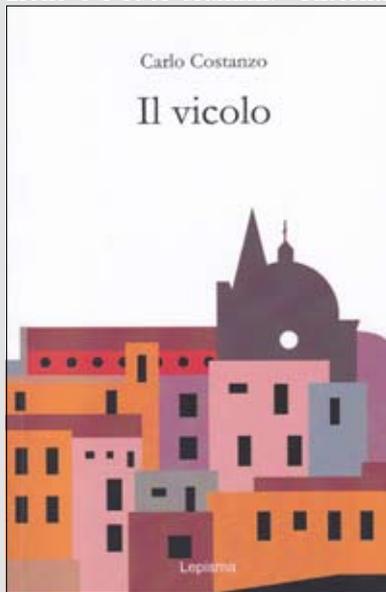
 **Mobili Montilli**
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)



Il Vicolo di Carlo Costanzo

Qualche mese fa Carlo Costanzo ha dato alle stampe la sua raccolta di poesie dal titolo "Il Vicolo". Come bene ha scritto nella prefazione Dante Maffia, il Nostro non è un poeta prolifico, non dà alle stampe uno o più libri all'anno; infatti ha dato alle stampe fino ad oggi "Primi Passi" e "Ci sveglieremo fumare", dei quali mi ha fatto dono, come in questo caso, per l'antica amicizia e l'affetto che ci lega. Da giovani studenti a Salerno eravamo sempre insieme. Allora, i primi anni Cinquanta, le scuole superiori non erano così diffuse sul territorio come oggi; per proseguire gli studi a 14 anni bisognava andare lontano da casa. Oltre alla spesa che gravava sulle famiglie, pesava la lontananza: si rientrava a casa per le vacanze estive, per Pasqua e per Natale. Seguimmo il nostro corso di studi lui al liceo classico, io all'istituto magistrale. Passavamo tutti i pomeriggi insieme ad alcuni paesani e conterranei. Carlo allora incominciò la sua attività poetica. Alla fine degli studi pubblicò "Primi passi", la sua prima raccolta. Ne "Il Vicolo", già dal titolo si può intravedere il mondo poetico di Carlo: i luoghi natii, le speranze, gli affetti, le vicende, un vero microcosmo, ma alla base di tutto l'uomo, la persona. Nella sua poesia non ha seguito le correnti moderne e contemporanee, a volte mode astruse. Con alle spalle una solida formazione greco-latina, una profonda conoscenza dei nostri poeti, il primo Montale, D'Annunzio, Leopardi, in particolare Pascoli, il quale, forse, ha influenzato anche la scelta del titolo insieme a motivi poetici. Nella raccolta non mancano i motivi sociali, come già nella precedente: "Nel vicolo ho capito/perché noi siamo l'incudine...", "Il sole nel vicolo non c'era", che doveva sfociare nella rivolta di "...", "Ci sveglieremo fumare", oppure "E' ora di prendere la mazza e l'aratro". Non mancano riferimenti all'indifferenza della natura alle vicende umane, ma sempre illuminate dalla speranza e dalla fede. Poi il recupero di ricordi, affetti, tradizioni, storia: "... Corro con affanno! In cerca di frammenti! per tentare di ricomporli prima che cada la pioggia"; "... terra assoluta dimenticata terra pudica che nelle viscere celi ancora la tua storia antica". La denuncia sociale, la ribellione, la delusione: "Ma per sapere se Cristo veramente

è risorto / per noi / o è rimasto a piangere / ancora / nell'orto."; "Hanno prostituito la speranza / Sputano / sulla rabbia che ci gonfia il petto / sui sentimentil incapaci / di rompere gli argini / fragili / per le nostre fiumare in piena. Motivi perenni, eterni che connotano le nostre comunità, quali l'emigrazione e i suoi drammi: "Ritorna



felice / al suo paese / or che ha pagato / con la partenza / il prezzo che dobbiamo alla speranza; ... il profumo acre della tua terra, della tua donna / sfiorita nell'attesa / già a vent'anni". Fa capolino di tanto in tanto la delusione: "Don Chisciotte... stanco / non di vedere / mulini più vincenti / ma alla sua rabbia farsi indifferenti". Il richiamo di un'età mitica perduta anche come eredità: "L'orma del greco errante / nel vento dei secolil è sparita". Poi sempre affiora la sacralità degli affetti: "voglia di fuoco amico, di calore antico, / ecco / mi prende. "... mi risento bambino appeso a un aquilone". Toccante il ricordo della figura paterna: "... e l'incertezza mi tarpò le ali. / Mi manca la tua ombra / la tua quiete / e quello che, tacendo, / ora mi dici". L'amore per la moglie, sempre saldo, tenero nelle vicende liete e tristi della vita: "... tra le intemperie / le gioie e le miserie / senza sfiorire / senza scolorire; / lì è rimasto, / in tutto il suo candore". "Il suo profumo / inebria ancora; / e forse più d'allora. / Ora so pure che si chiama amore." Forse ho ecceduto nelle citazioni senza riuscire a rendere la ricchezza dei motivi presenti. Solo la lettura potrà rendere giustizia all'autore ed io invito tutti a leggere la raccolta perché ne saranno certamente arricchiti. A Carlo l'augurio di prossime nuove pubblicazioni dei suoi molti inediti.

Vincenzo Filardi

Pass e ripasse pi ssu viche

Venghe, ohi Ma', a ppiglia' ricurde,
a ddice ll'aneme bbelle di fimmine
'ssittate 'nt'u vicinanze.

Specche 'nt'u scannicille
ca vutàtese d'a funtane d'u Cannone
e lli ciarruni 'a cape. Specch
ca jettàtese i sarme'i ghinne 'nt'i spurte.

Supè i ghogg, nt'i grast granne
ci avibbe chiantate'i pede'i rose.
Graste 'i mente, garofghicchie, jùre cughurate;
dducize antiche senza bbisugne'i paroghe.

Vinètese da Sup'a terr e dd'a Jurentine
A ccoglie panàre 'i murzije e ppurtàtese
Jure'i sparte, marigarite e lla màveghe.

Sune tutt mamme i fimmine d'u paìse
ca fane ssu tràseche pi ssi vich
mi sicchede a vucch
e nno' bbighe nente
e nnon singh nente.

Quann passe pi ssu viche
'n sacc cchi bbaghe chi bbàghe truvonne,
sughe nu ppapitizze 'i core mi rispònnede

Verrò madre a rievocare i ricordi, / a dire l'anima bella delle donne / sedute nel vicinato // Aspetterò sullo sgabello / che torniate dalla fontana del Cannone / le giare e le brocche sul capo. Aspetterò / che deponiate le fascine di legno sotto gli archi. // Sulle logge, nei vasi grandi, / avevate piantate le rose. / Vasi di menta, di garofanini, fiori colorati: / dolcezza antica senza aggiungere parole, // Tornavate dalla Collinetta e dal Canale Fiorentino



Foto giuri

/ a raccogliere panieri di mirtili e portavate / fiori di ginestra, margherite e malva. // Sono tutte mamme le donne del paese, / che fanno il transito per queste vie. / Passi e ripassi e mi pare giorno. // Quando passo per questo vico / mi secca la bocca / e non vedo niente / e non vedo nulla. // Quando passo per questo vico / non so ancora cosa cerco, / solo un battito di cuore mi risponde.

Piero De Vita, Parentes, coram vobis ... (poesie in dialetto calabro-lucano), Edizioni Il Coscile (Castrovillari), 1996





MACCHIABATE: PORTE APERTE ANNO 2018

Ettore C. Angiò

Com'è ormai consuetudine, anche quest'anno, il 30 giugno, l'equipe di archeologi e studenti dell'Università di Basilea (Svizzera), ha accolto i visitatori di Francavilla M.ma e dei paesi vicini per una visita guidata sugli scavi archeologici in località Macchiabate. A ricevere i visitatori c'era il prof. Martin Guggisberg, che dirige la ricerca, il quale dopo

più piccola, forse di un fanciullo/a, di cui, al momento della visita, non si scorge niente, tutto dell'ottavo secolo a. C..

I visitatori si sono quindi spostati all'altra zona interessata da un nuovo scavo archeologico.

Il materiale sinora rinvenuto, di VII secolo a.C., quindi del primo periodo coloniale, consiste in vasi ceramici,



aver ringraziato i responsabili della soprintendenza archeologica e quelli dell'area museale di Sibari, gli amministratori comunali e l'associazione "Lagaria onlus", rappresentata dal presidente prof. Pino Altieri e da alcuni soci, ha spiegato i motivi della ricerca e ha portato a conoscenza dei presenti l'apertura di una nuova area di scavi ad ovest della cosiddetta "Area Strada".

Ha mostrato le foto di alcuni reperti restaurati provenienti dagli scavi dello scorso anno tra cui la coppa baccellata e un idoletto trovato sopra l'adolescente rinvenuto con un adulto nella tomba 10. Ha quindi, ceduto la parola alla sua assistente la dr.ssa Marta Imbach, che ha iniziato col presentare i lavori che si stanno conducendo nell'area a nord del "cerchio reale".

Interessanti appaiono due tombe. La più grande appartenente, in base al poco materiale messo sino ad ora in luce, ossia un'armilla, un probabile disco di bronzo e un contenitore in ceramica, ad una donna e una tomba

tra i quali spicca un unguentario praticamente integro.

Le tombe sono poste sulla cima di quello che, molto probabilmente, è un tumulo simile a quello della "Temparella", ma di questo si saprà meglio nei prossimi anni.

Alla fine è stato offerto un rinfresco ai visitatori.

PRESENTAZIONE MOSTRA

FRANCAVILLA MARITTIMA:

Un patrimonio contestualizzato

Il 15 luglio 2018, è stata presentata al pubblico una mostra di reperti archeologici provenienti dalla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen. La mostra voluta e realizzata dal dr Jan Kindberg Jacobsen, resterà aperta per sei mesi ed espone sessantacinque interessantissimi pezzi archeologici giunti al Muso di Copenaghen attraverso la vendita di oggetti sottratti da scavatori clandestini negli primi decenni della seconda metà del secolo scorso. Oltre alle autorità comunali e a autorità della Soprintendenza nelle persone del Soprintendente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotona, dr Mario Pagano e del funzionario della stessa, dr Carmelo Colelli, è presente un folto gruppo di cittadini provenienti anche dai paesi vicini. Presente è, ovviamente, anche chi ha voluto questo evento: il dr Jan Kindberg Jacobsen del Danish Institute Rome e Direttore del Dipartimento delle Antichità della Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen. La mostra nasce da un progetto scientifico del dr Jacobsen e della dr.ssa Gloria Mittica ed è stata allestita con l'aiuto di Pino Altieri e del dr Carmelo Colelli. Il dibattito è coordinato e moderato dal giornalista Franco Maurella che apre la seduta invitando a svolgere il suo intervento il dr Bettarini, Sindaco Comune Francavilla M.ma, che saluta i presenti, fa presente che il presidente del Parco Nazionale del Pollino, on. Pappaterra, non è presente per problemi familiari, ringrazia



quelli che hanno lavorato perché si giungesse alla mostra. Ricorda come è nata questa mostra a seguito del primo incontro con il dr Jacobsen e ribadisce l'impegno della sua Amministrazione per queste attività che possono essere di aiuto all'economia del paese. Ricorda, inoltre, che la mostra è stata resa possibile anche grazie ad un finanziamento di 30.000 € da parte del Parco Nazionale del Pollino. È la volta dell'on. Franco Sergio, consigliere Regione Calabria, che, dopo i saluti di rito, offre il suo impegno nelle sedi opportune per portare avanti questi progetti legati alla cultura e al territorio. Questo concetto viene ripreso da Maria Francesca Corigliano, Assessore regione Calabria all'Istruzione ed alle attività culturali. Anche lei dopo i saluti, parla di impegno per aiutare future attività. Porta a conoscenza dei presenti le attività e gli impegni in risorse economiche per le attività culturali della Regione Calabria. Michele, Angelo Apolito, Assessore Comune Francavilla M.ma., fa una breve storia dei fatti che hanno portato all'odierno evento, ribadisce, l'impegno dell'amministrazione per trovare risorse e portare avanti questi progetti. Impegno che non è certo mancato da parte del prof. Pino Altieri, presidente di "Lagaria onlus", che ricorda ai presenti l'enorme importanza del sito di Francavilla, conosciuto a livello internazionale, di come lo stesso sia stato oggetto di scavi clandestini e di come il patrimonio rinvenuto sia stato smembrato. Ribadisce la sua gioia nel vedere utilizzato il palazzo De Santis con questa mostra che rende giustizia a Francavilla. Prende la parola il dr. Mario Pagano: che parla dell'importanza della collaborazione tra strutture anche sovranazionali, dell'importanza del sito archeologico di Francavilla e del materiale in esposizione. Chiude la serie di interventi il dr Jan Kindberg Jacobsen che ricorda anche lui come è nata l'idea dopo l'incontro con il sindaco Bettarini e di come ha potuto realizzare questa mostra che rimarrà aperta per sei mesi a Francavilla. Tra il pubblico sono stati notati il dr. Felice Larocca, archeologo e il prof. Tullio Masneri presidente dell'ASAS.

E. C. Angiò

Libri d'aMare

Promossa dalla delegata alla cultura, nonché presidente del consiglio comunale Maria Francesca Aloise, una serie d'incontri letterari che hanno registrato la presentazione sul nostro lungomare di diversi libri con la presenza degli autori. Si è iniziato con "Spiritualità e cultura", del nostro vescovo, monsignor Francesco Savino e si è continuato in varie serate con Aldo Moro di Mario Caligiuri, *Cantami o mouse* di Michele Mirabella.

L'ultimo figlio di Vincenzo Filosa, Quattro amici al bar di Ciccio Frangone, *15 Milligrammi* di Nuccia Benvenuto, *Earth system* di Felice Gualtieri, *La tomba di Erodoto* di Domenico Marino, *Non vergognatevi di me* di Antonio Chieffallo. Seguiranno il 20 agosto *La costituzione che abbiamo* di Antonio D'Andrea ed il 28 agosto *L'Opera degli Olivi* di Sante Giofrè. Le varie serate sono state moderate da Andrea Mazzotta, tranne quella di *Quattro amici al bar*, moderata da Mario Brigante. Alle presentazioni sono seguiti intrattenimenti musicali. E' questa una interessante novità della nostra estate, che ci auguriamo possa essere continuata durante tutto l'anno, a intervalli più lunghi di tempo. (V.F.)

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

CULTURA e VARIE



In morte di un Ufficiale

Cataldi Giuseppe Italo Tripoli Pastorelli di Trebisacce. Il primo calabrese morto nella spedizione in Etiopia nel 1935

*Vincenzo Davoli**

Nel 2015 sono stati ricordati vari anniversari di eventi storici di rilevanza mondiale, tra cui: - il 70° anniversario della conclusione della 2ª guerra mondiale; - il centenario dell'entrata dell'Italia nella 1ª guerra mondiale - 24 maggio 1915; - il bicentenario della definitiva disfatta di Napoleone a Waterloo (giugno 1815).

Rispetto ai tali eventi è stato dimenticato l'80° anniversario dell'inizio (3 ottobre 1935) del conflitto armato che portò l'Italia a conquistare l'impero d'Etiopia. Nondimeno, ad ottanta anni dalla morte, vogliamo ricordare un giovane Ufficiale cosentino, che, quantunque sia deceduto quattro mesi prima dell'inizio delle ostilità, venne ufficialmente annoverato tra i primi italiani Caduti per la fondazione dell'impero.

Il suo nome, indicato in forma abbreviata, era Giuseppe Italo Cataldi, nato a Torano Castello, ma poi vissuto prevalentemente a Trebisacce. Per uno strano gioco del destino la sua breve esistenza fu strettamente legata all'Africa; e questo legame con il continente africano iniziò ancor prima che il bimbo Giuseppe venisse alla luce. Anche il padre si chiamava Giuseppe; era ferroviere e faceva servizio come capostazione a Torano Castello. La prima moglie era morta prematuramente; quindi Giuseppe si era risposato e come seconda consorte aveva preso Marietta Tavolaro, giovane sorella della prima moglie. Dalla seconda moglie il capostazione Cataldi ebbe quattro figli, e Giuseppe Italo fu uno di questi. Essendo capo di una stazione ferroviaria, seppur di provincia, Giuseppe Cataldi aveva facile accesso ai due mezzi di comunicazione più importanti del primo Novecento: il telegrafo e i giornali quotidiani. Grazie all'assidua lettura dei quotidiani Cataldi era aggiornato su fatti ed eventi italiani ed esteri.

Alla fine di settembre 1911, mentre Marietta Tavolaro era incinta ed aveva superato il sesto mese di gravidanza, il marito Giuseppe seguiva con vivo interesse le fasi iniziali della guerra che l'Italia aveva mosso all'Impero turco, con l'intento di occupare la Libia. Il 29-09-1911 l'Italia dichiarò guerra alla Turchia, dopo che la stessa aveva dato una risposta evasiva all'ultimatum italiano del 27-9-1911. La flotta italiana sbarcò ed occupò Tripoli il 5 ottobre 1911; ma l'avanzata delle truppe italiane, per occupare altre località costiere e del primo entroterra, fu molto contrastata dagli indigeni libici e dalle guarnigioni turche. In particolare il 4-12-1911 gli italiani sostennero un cruento combattimento per conquistare il campo trincerato di Ain Zara, sito 8 km a sud di Tripoli; il campo, presidiato da ottomila uomini e munito di una batteria di 7 cannoni Krupp, era una base importante per i turchi ottomani che da lì partivano per attaccare Tripoli occupata dagli italiani. Nella vittoriosa battaglia di Ain Zara era morto, combattendo valorosamente, il colonnello Giovanni Pastorelli, comandante del 40° reggimento, che guidava l'avanguardia della colonna inviata all'attacco di quel campo trincerato. Sicuramente il capostazione Cataldi aveva letto delle gesta eroiche di Pastorelli e delle onoranze che subito gli erano state tributate (l'anno dopo fu anche decorato alla memoria con la medaglia d'oro al valor militare). Quattordici giorni dopo la morte gloriosa del

colonnello, e quindi il 18-12-1911 alle ore 18,30 nell'alloggio della stazione ferroviaria di Torano Castello, Marietta Tavolaro partorì un maschietto. Il padre volle attribuire al figlioletto quattro nomi: Giuseppe Italo Tripoli Pastorelli. Con tale scelta di nomi il capostazione Cataldi manifestò apertamente i



suoi sentimenti patriottici e in certo qual modo legò il proprio figlio ad un quadruplice patto di sangue: a sé, Giuseppe, come genitore; alla Patria, attribuendogli Italo come secondo nome; al capoluogo libico da pochi mesi conquistato, dandogli come terzo nome, Tripoli; al primo Ufficiale italiano deceduto in Libia, ossia in Africa settentrionale, attribuendogli come quarto nome addirittura il cognome del summenzionato colonnello Pastorelli, primo Caduto tra gli Ufficiali nella conquista della Libia. Se "Giuseppe" e "Italo" sono normali nomi propri di persona, la scelta di aggiungere, come 3° e 4° nome, il toponimo "Tripoli" e il cognome "Pastorelli" si potrebbe attribuire ai sogni, ai desideri di un padre che voleva legare un fatto privato, la nascita del figlio, alle epiche imprese italiane in Africa, con l'occupazione di Tripoli e la morte gloriosa dell'Ufficiale Caduto da eroe. Ma nel caso del piccolo Cataldi il detto latino "Nomen omen" finì per essere un triste presagio.

Qualche anno dopo il capostazione Cataldi fu spostato da Torano Castello e trasferito alla stazione di Trebisacce. In questa località marina Giuseppe Italo trascorse tranquillamente la fanciullezza e la giovinezza. Nei primi anni di gioventù Cataldi frequentò e si diplomò alle scuole tecniche, equivalenti all'attuale Istituto per Geometri. Completati gli studi, il giovane Giuseppe Italo fu chiamato alle armi. Volendo abbracciare la carriera militare si iscrisse al corso allievi Ufficiali. Frequentò il corso anche a Verona, dove conobbe una ragazza, con la quale ebbe una breve storia d'amore. Entrato nell'Arma del Genio, Cataldi fu inquadrato come Sottotenente nel 10° Reggimento Genio, che aveva sede a Caserta. Le Compagnie del 10° Genio, talvolta aggregate a Legioni di Camicie nere, talaltra

a Reggimenti del Regio Esercito, furono tra le prime a partire per l'Africa in previsione dell'inizio di un conflitto armato tra l'Italia e l'Etiopia. Pur non conoscendo la data di sbarco di Cataldi a Massaua (probabilmente a maggio 1935), è comunque certo che la sua permanenza in Eritrea fu di brevissima

durata e si limitò a quella città portuale del Bassopiano affacciata sul Mar Rosso. Massaua è tormentata da un clima insopportabile per via delle temperature altissime (di norma oltre i 35 °C) che vi si misurano in tutto il corso dell'anno, con oscillazioni assai basse da un mese all'altro. Chi vi sostava per qualche tempo era estenuato dal suo clima umido e appiccicoso, ovvero oppresso e soffocato dal caldo torrido come se provenisse da fornaci ardenti. Per il giovane Cataldi l'impatto con il terribile clima di Massaua fu deleterio. Colpito da influenza, probabilmente accompagnata da disturbi intestinali, il sottotenente fu ricoverato all'ospedale civile della città. Per riferire le circostanze e le modalità del decesso di Cataldi riportiamo ampi stralci del suo atto di morte, trascritto il 27/7/1936 (a distanza di oltre un anno dal triste evento) nella Parte II, serie C del registro morti di Trebisacce: Colonia Eritrea - Commissariato Regionale del Bassopiano Orientale - Ufficio dello Stato Civile. ... Avendo ricevuto dal Direttore dell'ospedale civile Umberto I un avviso in data 2 giugno, relativo alla morte di cui in appresso ... do atto che ad ore 13 e minuti 15 del giorno 2 giugno 1935 è deceduto nel suddetto ospedale per influenza complicata da colpo di calore il Sottotenente Cataldi Giuseppe Italo del decimo Reggimento Genio. Dunque la morte del povero Cataldi fu attribuita ad una grave forma influenzale insorta in seguito ad un micidiale colpo di calore, probabilmente capitogli pochi giorni dopo lo sbarco in Eritrea. In seguito alla mobilitazione di varie unità dell'Esercito e della Milizia per la prevedibile campagna di guerra in Africa Orientale, già nei mesi di aprile e maggio, ed ancor più nei successivi mesi estivi, Massaua e il suo porto furono investiti da un flusso

enorme di militari, quadrupedi, automezzi, aerei smontati, macchinari e attrezzature varie, armamenti e munizioni, viveri e materiali di ogni genere. Poiché le gru e le attrezzature di scarico non riuscivano a smaltire rapidamente quanto era stivato nei piroscafi che man mano attraccavano ai moli del porto, ed essendo le banchine, le tettoie, i magazzini continuamente intasati, occorre almeno due o tre giorni per scaricare completamente un piroscafo di media stazza. Così Mario Appellius descrisse l'attività febbrile che ferveva in quei mesi al porto di Massaua. "Navi, navi, navi. Un bagliore di alto forno. Una temperatura da serra tropicale. Mosche. Zanzare. Fragore. Rombi di autocarri. Stridore metallico di vericelli in perpetuo movimento. Urli di sirene. Fischi di locomotive ... Un quadro infernale o sublime secondo il punto di vista nel quale l'osservatore si collocava. Chi sbarcava merci brontolava contro chi le lasciava ammassare nelle banchine. Chi doveva sgombrare le banchine brontolava contro la ferrovia e contro gli automezzi che non arrivavano a portar via i materiali".

In quella situazione di calura opprimente, di sporcizia, di polvere, di sovraccitazione e caos organizzativo, è probabile che il Sottotenente Cataldi sia rimasto a lungo sulle assolate banchine, impegnato a vigilare e controllare che le merci e i materiali del reggimento, e soprattutto le attrezzature speciali del Corpo del Genio fossero scaricate con cura e attenzione, evitando urti, danni, rotture. Rimanendo esposto al cocente sole tropicale, senza adottare le dovute precauzioni e protezioni, il povero Cataldi sarà stato colpito da forte insolazione con qualche congestione cerebrale e quella influenza complicata (come è scritto nell'atto di morte) che ne provocarono il decesso.

Il Sottotenente fu quindi sepolto nel sacrario militare italiano di Massaua.

In Italia la notizia della morte di Cataldi fu riportata nel 1° bollettino dei militari (7 Ufficiali e 30 tra Sottufficiali, graduati e soldati) deceduti in Africa Orientale per malattie o per incidenti, nel periodo dal 1° gennaio al 25 giugno 1935. Tra i 7 Ufficiali è indicato il Sottotenente del Genio Giuseppe Castoldi da Trebisacce; al di là della lieve storpiatura del cognome, si tratta del nostro Sottotenente calabrese.

Cataldi Giuseppe, deceduto il 2 giugno 1935, risulta essere il primo in ordine cronologico di tutti i militari calabresi morti in quella campagna di guerra ed anche il primo Caduto fra tutti gli Ufficiali dell'Italia centro-meridionale, ed il terzo fra tutti gli Ufficiali dell'Italia intera, preceduto soltanto in quel doloroso elenco da due Capitani del Nord Italia entrambi morti per malattia. Il 2 giugno 1935 con il decesso di Cataldi iniziò lo sterminio dei militari calabresi morti per la campagna di guerra in Africa Orientale; da allora, fino a dicembre 1939 morirono circa 360 militari della Calabria. È amaro constatare come il primo Caduto sia stato proprio colui sul quale il padre, animato da intensi sentimenti patriottici, aveva riposto tanto grandi speranze di futura gloria africana da aver voluto attribuirgli alla nascita, dopo Giuseppe, i tre fatidici nomi Italo Tripoli Pastorelli. **Vincenzo Davoli** - Lamezia Terme - Studioso di storia locale